A GLI STUDIOSI LETTORI.

NOn con altri, che teco, mi giova di parlare, Letter veracemente studioso, poiche con tale, havrai potuto vedere le mie passate fatiche in Stampa, & osservare, che io promissi in esse di publicare un' Antidotario Dogmatico, e Spagirico, ch'è questo Teatro, che hora francamente ti presento; non per far pompa alcuna di dottrina, ma per dar saggio al Mondo d, esser necessaria un' Opera simile per conservatione de' Corpi humani, l indispositioni de' quali, per quanto fin quì hò potuto raccogliere da moltissimi Antidotarii communi, per lo più sono state curate, ò con rimedii troppo debili, e conseguentemente inefficaci; ò pure troppo stravaganti, e successivamente pericolosi, & il più delle volte effettivamente mortiferi, il che per l' ordinario suol principalmente derivare, dal voler' alcuni servirsi di libri Chimici, superiori alla loro intelligenza, senza havere prima (com'è d' assoluta necessità) non solo speso gran tempo; mà essersi consumati in un' effatta pratica, & esperienza à comporre, & usare i medicamenti, in tali libri descritti, e tanto più, che tràgli stessi medicamenti, ve ne sono molti, li quali i proprii Autori, non hanno mai composti, non che sperimentati; si che poi in atto pratico sono riusciti, ò dannosi, ò impossibili à fabricarsi, ò per almeno di niuno rilevante effetto; di che tal volta gli stessi Autori, non si sono curati, essendo bastato loro di dar forma, & apparenza specioſa agli scritti loro, per eccitare ammiratione, e stupore nelle menti degli studiosi poco accorti, con quelle difficili, e laboriose descrittioni.

Prima della publicatione di questo Volume hò attentamente considerato l'innumerabili quantità (per così dire) d'ingegni mirabili, che ne' tempi andati, con altrettanta dottrina, che maraviglia, hanno scritto di simile materia; si che non hanno, quasi, lasciato adito alle sequenti età, di poter entrare à scoprire nuovi Dogmi in accrescimento di questa nobilissima Professione; tuttavia hò considerato ancora, che queste scienze, veramente non sono subordinate à termini prefissi, e quando ciò pur anche fusse, non mi sarei ad ogni modo distolto della mia prima deliberatione, di publicare questo Volume, ricordandomi d' haver letto nel Principe de' Poeti Latini, che il Re Aceste, nelli giuochi fatti in Sicilia, per l'esequie d' Anchise, non gl'essendo rimasto scopo, ove indrizzare il suo strale, lo tirò in aria, e ricadendo ardente, apportò un prodigioso stupore à tutti gl' astanti, riportandone il Re premio segnalato dal prudentissimo, e magnanimo Enea. Si che non accaderà, che per questo capo, i Zoili s' affatichino di riprendermi; come anche per la bassezza dello stile, e della lingua: tanto più, che di questo ne hò fatta già larga dichiaratione altrove, e specialmente nell' Antidotario, e Petitorio Napolitano, da mè gl'anni addietro rinovato con alcune mie particolari Annotationi, le quali per mia buona fortuna, sono riuscite accettissime; onde tanto maggior stimolo hò havuto di mandare alla luce quest' Opera, e di continuare la medesima sorte di dire.

E vero, che die di fuori l' Opere dell' Opobalsamo in lingua Latina, & Italiana con altra forma di stile; era però quella materia capace di tal qualità di discorso; mà essendo il presente Volume indirizzato, non solo alla capacità de' Professi ne' medicamenti Chimichi; mà anche à renderne addottrinati i Principianti, hò stimato essere assolutamente necessario di scrivere il tutto, con le forme più facili, e con le parole più usitate: nè hò voluto in questa parte, imitar punto alcuno di quegli Autori, dignissimi per altro d' esser seguiti, che singolarmente hanno fatigato, per inventare termini oscurissimi in descrivere le Ricette Chimiche, come frà gl' altri apertamente se ne dichiara il Quercetano nella Farmacopea Dogmatica, cap. de Croco Metallor. dicendo. Sed quoniam hoc remedium Metallicum, & Chimicum est, in eo describendo vocabulis artis Chimicis Medicis intellectu facillimè utar. Dalle quali austerità è derivato, che molti desiderosi d' accertare tali medicamenti, presupponendo d' haver ben capito quello, che non intendevano, gl' hanno infinite volte composti in modo tale, che sono riusciti nocivi, con discredito, e disprezzo di così mirabil' arte, e dell' Eccellenza degl' Autori, e Professori di essa; con tutto ciò

per

per sodisfare alla delicatezza del gusto di quei, à quali potesse forse recar nausea l'humil termine di questi discorsi, gl'hò anche scritti in lingua Latina, che così riusciranno più proportionati alla dotta intelligenza di questi tali; benche si stimi, che una delle parti principali della buona scrittura, sia il seguitare la lingua nativa cavandosene l'esempio da' più antichi, e dotti Maestri della Filosofia, e della Medicina, ch' essendo di natione Greca, come Hipocrate, Aristotile, e Galeno, scrissero le loro compositioni in quella lingua, e similmente Avicenna, & altri Arabi usarono nei loro scritti la propria lingua Arabica.

Non mancheranno anche molti, che per dir qualche cosa condanneranno per superflue queste fatiche, con opporre, che le medesime ricette, si possono nudamente vedere nelli proprii Originali degl' Autori, da quali io non mi nascondo d' haverle estratte, anzi me ne honoro; ma queste oppositioni saranno soprafatte dal numero grande di quei, che mi ringratieranno, perche io habbia tolto loro la spesa, e l' incommodo al raccorre da moltissimi libri quello, che possono fedelmente trovare unito in questo solo; anzi Distrahit animum librorum multitudo, disse il morale Seneca epist. 2. il quale disse ancora, in proposito della curiosità di legger molti libri d'un'istessa materia: Fastidientis stomachi est multa degustare; quæ ubi varia sunt, & diversa coinquinant, non alunt. Oltre di ciò da questo Volume si hà la sicurezza di più, che tutti li medicamenti, che in esso si vedono, sono stati da me composti, e sperimentati; oltre che la consideratione più principale, che importa il tutto, è l' haver dilucidata la discordanza de Testi de' medesimi Autori, per gl'errori della Stampa; & in questo proposito rimase ben chiarito uno di tali oppositori, poiche havendoli fatto vedere la descritione del Filonio Persico, in due Testi di Mesue, ne' quali erano varie le qualità degl' ingredienti, non seppe egli (con molta sua confusione) à quali delle due appigliarsi. Gradisci dunque tu Lettore studioso, e conseguentemente cortese, ch'io habbia faticato, ò per tuo utile, ò per tuo gusto, ò almeno per tua sola curiosità, ne m'opporre à mancamento la tardanza, che hai veduto frapporsi nella publicatione del libro, meritando d' esserne legitimamente scusato, poiche l'Opera per se stessa hà richiesto lunga applicatione, e di più io vivo soggetto à diverse distrattioni, e cure molestie, come anche, perche non vado essente dalli disturbi, e travagli non imaginabili, che apporta il peso delle publicate professioni Medicinali, che io esercito, e finalmente ti pongo in consideratione, che la tardanza d' ogni giorno di più, è stato un nuovo consigliere, per meglio deliberare tanto più, che Seneca insegna, che Non citò scribendo fit, ut benè scribatur, sed benè scribendo, fit, ut citò.

CA-